

I sindacati si spaccano

Cgil: «Trenta esuberi a Versalis»

Cisl e Uil: «Falso, solo polemica»

L'allarme della Filctem: «Manca una strategia industriale. Ora un tavolo in Regione»
Femca e Uiltec: «Percorso avviato senza obiezioni, così non si difendono i lavoratori»

di Federico Di Bisceglie

È scontro totale fra le sigle confederali sul futuro del Petrolchimico. Da una parte la Filctem Cgil che lancia l'allarme riportando la notizia di «trenta esuberi» che secondo la sigla sindacale Versalis avrebbe comunicato via pec ai lavoratori. Dall'altra Femca e Uiltec che smontano questa narrazione e parlano di «ricostruzioni polemiche e strumentali avanzate da un'organizzazione sindacale», che rischiano di «alimentare tensioni inutili tra i lavoratori senza apportare alcun contributo concreto alla gestione della procedura stessa». Mentre, ovviamente, parte della politica già segue a ruota la prima narrazione - che è uscita prima in termini di tempistiche - rischiando di non avere il quadro completo che invece emerge dalle differenti interpretazioni di quanto sta accadendo dentro l'impianto e, in particolare, nella partecipata di Eni. Secondo la versione della Cgil «Eni sta smantellando pezzo dopo pezzo la chimica in Italia».

«Pur essendo una società dello Stato - si legge nella nota -, Versalis non ha alcuna intenzione di esercitare il suo ruolo di responsabilità sociale che dovrebbe assumere nei confronti del Paese. Manca una strategia industriale concreta che volge lo sguardo alla vera transizione fatta di processi verdi per una chimica sostenibile. Manca la volontà di proteggere e valorizzare il know-how delle persone, così come manca il ricambio generazionale in grado di garantire la continuità di quei saperi che sono del petrolchimico. Tutto ciò si traduce in perdita di posti di lavoro specializzati impoverendo il Polo Industriale e il

PREOCCUPAZIONE

Secondo la Cgil, «Eni sta smantellando pezzo dopo pezzo la chimica in Italia. Così si impoverisce il polo»



Lavoratori ai cancelli del Petrolchimico In occasione di uno sciopero (archivio Businesspress)

territorio». Di qui la richiesta di «creare un percorso istituzionale con la Regione: c'è la necessità di aprire una discussione che ponga al centro il lavoro e le competenze delle maestranze territoriali». L'altra versione arriva dalle altre due sigle confederali, che ribattono drasticamente questa lettura dal sapore irreversibile. «Il 5 maggio scorso - scandiscono Femca e Uiltec - Versalis ha avviato formalmente una procedura ex legge 223/91 al sito di Ferrara. Tale atto è stato preceduto da un'informazione specifica dell'azienda nei confronti delle segreterie nazionali, comunicata oltre un mese fa. Nell'occasione non emersero particolari obiezioni da parte di nessuna organizzazione sindacale rispetto all'impostazione illustrata dall'azienda: una procedura basata sulla non opposizione da parte dei lavoratori interessati, prassi ormai consolidata da anni nel sistema di relazioni industriali del gruppo Eni».

Nella sostanza, i lavoratori che hanno maturato i requisiti, potranno accedere a procedure incentivanti di pensionamento anticipato. Per cui, stigmatizzano le due sigle, «sul piano politico e sindacale appare ancora più incomprensibile il tentativo di trasformare una procedura di non opposizione, finalizzata ad agganciare i requisiti previdenziali d'uscita dal lavoro e già illustrata alle organizzazioni sindacali, in uno strumento di polemica pubblica». Come sottolinea le due segreterie, «in una fase complessa per il futuro industriale della chimica italiana, servirebbero equilibrio, serietà e senso di responsabilità, non operazioni tese esclusivamente alla ricerca di visibilità».

«La differenza di approccio tra i sindacati è palese - scrivono Femca Cisl e Uiltec -. Se da una parte si è mantenuto un atteggiamento responsabile e coerente con il confronto sviluppato ai tavoli nazionali e territoria-

li, scegliendo di presidiare concretamente le tutele occupazionali e industriali, dall'altro la posizione della Filctem appare finalizzata più alla contrapposizione politica che alla reale difesa dei lavoratori».

Insomma, un attacco senza esclusioni di colpi. «Riteniamo necessario - si legge in conclusione - mantenere il confronto su un piano di responsabilità e trasparenza, tutelando i lavoratori coinvolti e continuando a presidiare il percorso industriale e occupazionale del sito di Ferrara, evitando iniziative propagandistiche che non aiutano né il clima sindacale né le prospettive dell'assetto industriale della chimica nel territorio».

IL CONFRONTO

Cisl e Uil replicano «In questa fase servono equilibrio, serietà e senso di responsabilità»



Botta e risposta

LA SCHEDA



Bufera sullo stabilimento

Versioni contrastanti

Una giornata di tensione sul fronte del Petrolchimico, segnata dallo scontro aperto tra i sindacati confederali. A scatenare la bufera è la Cgil, con l'annuncio di «trenta esuberi» alla Versalis. Pronta la replica di Cisl e Uil, che ridimensionano la cosa spiegando come l'azienda abbia «avviato formalmente una procedura ex legge 223/91 al sito di Ferrara». Tale atto, proseguono, «è stato preceduto da un'informazione specifica dell'azienda».